

Quaderni

7



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO
Dipartimento di Lettere e Filosofia

COMITATO SCIENTIFICO

Andrea Giorgi (coordinatore)
Giuseppe Albertoni
Fulvia de Luise
Sandra Pietrini

Il presente volume è stato sottoposto a procedimento di *peer review*.

Collana Quaderni n. 7

Direttore: Andrea Giorgi

Segreteria di redazione: Lia Coen

© 2017 Università degli Studi di Trento - Dipartimento di Lettere e Filosofia

Via Tommaso Gar 14 - 38122 TRENTO

Tel. 0461-281777 Fax 0461 281751

<http://www.lettere.unitn.it/222/collana-quaderni>

e-mail: editoria@lett.unitn.it

ISBN 978-88-8443-771-6

Finito di stampare nel mese di dicembre 2017

Conflict in Communities.
Forward-looking Memories
in Classical Athens

edited by Elena Franchi and Giorgia Proietti

Università degli Studi di Trento
Dipartimento di Lettere e Filosofia

TABLE OF CONTENTS

<i>Acknowledgements</i>	7
<i>Introduction</i> by Elena Franchi, Giorgia Proietti	9
JAN ZACHARIAS VAN ROOKHUIJZEN, Where Aglauros Once Fell Down. The Memory Landscape of the Persian Siege of the Acropolis	27
GIORGIA PROIETTI, Fare i conti con la guerra. Forme del discorso civico ad Atene nel V secolo (con uno sguardo all'età contemporanea)	69
BERND STEINBOCK, The Contested Memory of Nicias after the Sicilian Expedition	109
MIRKO CANEVARO, La memoria, gli oratori e il pubblico nell'Atene del IV secolo a.C.	171
MATTEO BARBATO, Using the Past to Shape the Future: Ancestors, Institutions and Ideology in Aeschin. 2.74-78	213
ELENA FRANCHI, La pace di Filocrate e l'enigma della clausola focidese	255
<i>Contributors</i>	289
<i>Index of Ancient Sources</i>	293
<i>General Index</i>	299

ELENA FRANCHI

LA PACE DI FILOCRATE E L'ENIGMA DELLA CLAUSOLA FOCIDESE¹

Abstract

One of the most debated topics regarding the Peace of Philocrates (346 BC) is the fate of the Phocians: were they excluded by a specific clause or not? This paper argues that if we take Demosthenes at face value the Athenians debated about more than one clause concerning the Phocians. A closer analysis of the historical, performative and memorial context of the peace negotiations, on the one hand, and of the legal proceedings against *parapresbeia*, on the other, suggests that the clause *πλήν Ἀλέων καὶ Φωκέων* was debated in the assembly, and then deleted, whereas the attempt to furtively reinsert it afterwards by Aeschines and Philocrates was invented by Demosthenes in order to get Aeschines into trouble and promote his own policy. For the same reason, the relevance of other Phocian clauses was emphasized. One of the main aims of the whole 'Phocian discourse' by Demosthenes was to articulate and share with the Athenians a specific version of the past in order to plot, and increase fear of, the future: the ruin of the Phocians, who were deceived (by Philip and by Aeschines) in the past, is equated with the risk the Athenians are running to be deceived (again by Philip and by Aeschines) and fall into disrepair in the future. Several war scenarios are opening up, the battle of Chaeronea is at the gate: a specific memory of the past raises anxiety levels about the future in the Athenian assembly, a fact Demosthenes is well aware of.

Keywords: peace of Philocrates - Phocians - Demosthenes - Aeschines - *parapresbeia*.

¹ Ringrazio Mirko Canevaro, Matteo Barbato e i revisori anonimi per le osservazioni che hanno certamente migliorato quest'articolo, fermo restando che eventuali errori residui sono da attribuirsi unicamente alla sottoscritta.

1. *Introduzione*

Uno dei problemi storiografici connessi alla Pace di Filocrate, stipulata nel 346 a.C. tra Ateniesi e Macedoni, è la cosiddetta ‘clausola focidese’: non è chiaro infatti se il testo della Pace contenesse o meno un esplicito riferimento ai Focidesi, i quali sarebbero stati esclusi con una specifica clausola. La questione non è di poco conto. I Focidesi erano responsabili dello scoppio della Guerra Sacra che i moderni identificano come la terza: accusati e contrastati da alcuni membri dell’anfizionia, tra i quali Tessali e soprattutto Tebani, erano sostenuti invece da altri, come gli Ateniesi. Indirettamente, i Focidesi avevano anche favorito un coinvolgimento più pesante di Filippo nelle vicende greche: è stato contro la tessalica Fere, alleata dei Focidesi, che Larissa aveva chiamato in aiuto Filippo. L’impegno antifocidese di Filippo e il sostegno focidese da parte di Atene rappresentano dunque uno dei motivi di tensione tra Ateniesi e Macedoni al punto che stando a Demostene sarebbe stato esplicitamente richiamato e regolato nel testo della Pace.

Di seguito si metterà invece in evidenza come Demostene faccia riferimento non a una ma a più clausole focidesi. Attraverso un’analisi del contesto storico, giuridico, performativo e memoriale dell’orazione *Sulla corrotta ambasceria* si mostrerà come tali clausole siano menzionate in riferimento a diverse fasi redazionali della Pace, e come non tutte siano dotate dello stesso grado di verosimiglianza. In alcuni casi infatti la memoria dell’*audience* a proposito della situazione focidese viene intenzionalmente orientata allo scopo di alimentare negli Ateniesi ansie per il futuro e metterli in tal modo in guardia da Filippo.

2. *Il problema*

Considerato che Demostene fa riferimento a un’espressione precisa che sembrerebbe citare *verbatim* una clausola (19.159:

πλήν Ἀλέων καὶ Φωκέων), gran parte degli studiosi ha ritenuto tale clausola sia stata presente almeno in una prima redazione del testo della Pace.² Più di recente altri (soprattutto Buckler, ma in certa misura anche Harris ed Efstathiou)³ hanno invece problematizzato l'esistenza di tale clausola mettendo in evidenza da un lato i numerosi punti in cui Demostene si contraddice, dall'altro la tendenza di Demostene all'esagerazione e alla faziosità.

La questione merita in effetti di essere riesaminata, in primo luogo a partire dal testo dell'orazione stessa. L'orazione *Sulla corrotta ambasceria* denuncia la corruzione di alcuni membri (Filocrate ed Eschine)⁴ della seconda delle ambascerie partite da Atene per la Macedonia allo scopo di definire i termini della Pace di Filocrate,⁵ ma fa riferimento anche a comportamenti riprovevoli messi in atto dai medesimi protagonisti nelle riunioni del Consiglio e dell'Assemblea tra la prima e la seconda ambasce-

² Secondo molti studiosi i Focidesi erano esclusi dalla Pace (Schaefer 1856 II 2, 231, 261ss.; Rohrmoser 1874, 804; Von Scala 1898, 207; Valetton 1908, 86ss.; Pokorny 1913, 153ss.; 164ss.; Pickard-Cambridge 1914, 276; Cloché 1934, 227ss., 233ss.; Momigliano 1934, 119; Markle 1967, 179ss.; Ellis 1976, 112ss.; Cawkwell 1978, 100; Griffith in Hammond-Griffith 1979 II, 340ss.), altri hanno ipotizzato che Filippo avesse firmato la Pace senza il riferimento esplicito a una clausola (Beloch 1884, 194ss.; 1904, 508ss.; Bengston 1975² II, 315; 1985, 78; Unte 1987, 423; Jehne 1995, 122).

³ Buckler 1989, 123, 134, 137; Harris 1995, 71; Efstathiou 2004, 393.

⁴ Va precisato che sebbene nel testo dell'orazione siano denunciate sia le colpe di Filocrate che quelle di Eschine, formalmente la denuncia è rivolta solo contro Eschine, dato che Filocrate era già stato accusato da Iperide e condannato *in absentia* perché fuggito: cf. *infra*, p. 280 e n. 62.

⁵ Demostene evita, acutamente, di attaccare Eschine per la conclusione della Pace, della quale in certa misura era responsabile egli stesso (come sottolineerà Eschine nella *Contro Ctesifonte* nel 330: 58-76, con Yunis 2000, 104 [sulle strategie retoriche adottate da Demostene per difendere politiche che ha sostenuto ma sono fallite] e soprattutto Walker 2016, 161); l'oggetto dell'accusa è invece la condotta della seconda ambasceria (cf. Ryder 2000, 65, e, più in generale sulla posizione di Demostene ed Eschine sui contenuti della Pace di Filocrate, Ramming 1965, 2; MacDowell 2000, 2-3; Efstathiou 2004, 388, 395, 399-400).

ria.⁶ Tra questi comportamenti rientrano secondo Demostene l'atteggiamento che Filocrate ed Eschine avrebbero avuto nei confronti della questione focidese: i due ambasciatori sarebbero stati colpevoli di non averli sostenuti, anzi, di averli addirittura ostacolati, e di averne così di fatto causato la rovina. La colpa più grave sarebbe stata quella di aver addirittura proposto una clausola che escludesse Focidesi e abitanti di Alo dalla Pace: *πλὴν Ἀλέων καὶ Φωκέων* (mentre almeno i Focidesi, essendo alleati di Atene, avrebbero dovuto essere inclusi, a meno che non vi fosse una clausola specifica, dato che la Pace era ufficialmente conclusa tra Filippo e i suoi alleati da un lato e Atene e i suoi alleati dall'altro).⁷ Il ricorso a espedienti messi in atto da Eschine e Filocrate è peraltro richiamato più volte e in modalità diverse nella medesima orazione, in certi casi persino con contenuti diversi. Per riconsiderare bene il problema della clausola è necessario analizzare l'orazione sul piano letterario e retorico. Quest'analisi si rende possibile se preceduta da un riesame del contesto storico, del contesto giuridico e del contesto performativo in cui si inserisce l'orazione demostenica, che risulta l'unica fonte in nostro possesso a menzionare questa e altre clausole riguardanti i Focidesi.

3. *Il contesto storico*

Gli scenari in cui si profilano tensioni tra Filippo e Atene sono plurimi, e non riguardano solo i Focidesi. Ben prima di entrare in guerra contro questi ultimi nel contesto della cosiddetta Terza Guerra Sacra Filippo aveva attaccato gli interessi di Atene a nord dell'Egeo: in Calcidica, dove le città erano organizzate attorno ad Olinto, alleata di Atene, e nel Chersoneso Tracico, dove Atene aveva molte colonie, nonché a est della Calcidica, dove si trovava Anfipoli, antica colonia ateniese. Filippo con-

⁶ Franchi 2016, 126ss.

⁷ Sull'ambiguità della nozione di 'alleati' di Atene, cf. D. 19.159 e 278.

quistò Anfipoli, consegnò Potidea, alleata di Atene, alla Lega di Olinto, e si impossessò delle miniere d'oro del Pangeo (356).⁸ In Tracia occupò Metone, Abdera e Maronea (355-353).⁹ Nel frattempo, gli Alevadi lo chiamarono in aiuto contro il tiranno di Fere, Licofrone;¹⁰ quest'ultimo venne soccorso dai Focidesi, che ebbero la meglio. Ritiratosi provvisoriamente in Macedonia, tornò all'attacco contro i Focidesi guidati da Onomarco nel 352, e li sconfisse. Il trattamento riservato ai prigionieri, crocifissi o gettati a mare mentre il re macedone si cingeva della colonna d'alloro, rispondeva a una precisa autorappresentazione del proprio ruolo in Grecia.¹¹ Sceso alle Termopili, Filippo si ritrovò di fronte Spartani e, per l'appunto, Ateniesi, entrambi in qualità di alleati dei Focidesi. In questa fase il re macedone evitò lo scontro diretto e risalì in Tracia, dove attaccò la Lega di Olinto.¹² Quest'ultima chiese aiuto ad Atene, dove erano in corso tensioni tra chi riteneva che si dovesse accorrere in aiuto ad Olinto (tra costoro Demostene, che in questi anni pronunciava le celebri *Olintiche*), e chi temporeggiava,¹³ trattenuto da preoccupazioni per le finanze della città fortemente sostenute peraltro dal riformatore del 'teorico',¹⁴ Eubulo. Si decise comunque di interveni-

⁸ Bengston 1975² II, nrr. 309, 312, 317, 323; *IG* II² 114 e 130; Ellis 1976, 76-77; Cawkwell 1978, 36-37; Hammond-Griffith 1979, 264-267; Buckler 1989, 51.

⁹ D.S. 16.31-5 e Polyæn. 4.2.22 con Hammond 1937, 60, Martin 1981 e Beck-Buckler 2008, 228.

¹⁰ Buckler 1989, 58-64.

¹¹ Franchi 2016, 176 con bibliografia precedente.

¹² Hammond-Griffith 1979, 296-328; Ellis 1976, 98-99; Cawkwell 1978, 82-90; Wirth 1985, 63-74; Errington 1990, 50-51.

¹³ Va sottolineato tuttavia che errato sarebbe immaginare la contrapposizione tra gruppi ciascuno caratterizzato da un preciso orientamento: cf. da ultimo Luraghi 2014; Canevaro 2015, 33-46 e 71ss.

¹⁴ Il teorico era una sorta di cassa dei fondi per le feste e gli spettacoli pubblici cui si attingeva anche per sovvenzionare i cittadini più indigenti perché vi potessero assistere. Con la nuova riforma si profila la possibilità di attingervi anche in caso di guerra per esigenze militari: Eubulo minacciò di usarla per impiego militare qualora l'Assemblea avesse votato la guerra anziché la pace durante le trattative per la Pace di Filocrate (D. 19.291). Cf. di

re, ma troppo tardi: all'arrivo dei rinforzi ateniesi Olinto e la Lega Calcidica erano già cadute (348).

Filocrate, vicino a Eubulo, ma in buoni rapporti con Demostene, propose di inviare a Filippo un'ambasceria (la prima), per avviare le trattative di una pace. Partirono dieci Ateniesi, tra di loro Filocrate, Demostene ed Eschine, che pure era vicino a Eubulo.¹⁵ Filippo accolse l'ambasceria positivamente e si impegnò a non attaccare il Chersoneso durante le trattative; inviò anche una lettera ad Atene, nella quale faceva molte promesse, chiedeva un'alleanza con la città, dove si fece rappresentare da Antipatro e Parmenione.¹⁶ Non sembra che vi fossero già state tensioni tra gli ambasciatori, tanto che al ritorno fu proprio il buleuta Demostene, futuro accusatore di Eschine, a far decretare al Consiglio i festeggiamenti per gli ambasciatori. L'Assemblea venne convocata per il 18 e il 19 Elafebolione.¹⁷ All'ordine del giorno vi era appunto la deliberazione della pace e dell'alleanza con Filippo, che alla fine vennero approvate, ma non senza tensioni. Tra i vari problemi emersi, la mancata restituzione di Anfipoli, l'implicita rinuncia alla Calcidica, e l'ambiguità della formula 'alleati di Atene'. La pace era difatti estesa agli alleati di Filippo da una parte e agli alleati di Atene dall'altra, ma nel caso di Atene non era chiaro se con questo termine ci si riferisse unicamente agli alleati della Seconda Lega delio-attica o anche agli alleati di Atene che non facevano parte della Lega.¹⁸ E tra questi ultimi rientravano, oltre agli abitanti della tessalica Alo (avversaria di Farsalo, sostenuta da Filippo)¹⁹ e Chersoblepte re

recente Efstathiou 2004, 386, Roselli 2009 (per un'analisi dei precedenti del V secolo) e soprattutto Harris 2006, 122 con fonti e discussioni, il quale sottolinea tuttavia come il ricorso al teorico a fini militari probabilmente non destava particolare scalpore (ma si veda anche Hansen 1976).

¹⁵ Franchi 2016, 130-132.

¹⁶ D. 18.28; 19.235; Aeschin. 2.111; 3.76; Worthington 2013, 167 con bibliografia precedente.

¹⁷ Sui dettagli dell' (o delle, secondo alcuni studiosi) Assemblea (e), si veda Efstathiou 2004, 386 con bibliografia precedente.

¹⁸ Aeschin. 3.71-2; D. 19.174; 278. Cf. Mari 2002, 99.

¹⁹ Cf. D. 19.36 con Harris 1995, 89 e 94.

di Tracia, anche i Focidesi (che gli Ateniesi avevano sostenuto anche all'inizio della guerra sacra con l'invio di contingenti militari: D.S. 16.27.5; 29.1; 37.2-3). Stando a Eschine (2.60 e 3.69-70), il Consiglio aveva prudentemente proposto di attendere tre mesi prima di licenziare il testo della Pace da sottoporre a Filippo, in modo da dare il tempo ad ambasciatori ateniesi di recarsi presso gli alleati e consultarli in merito all'adesione (o meno) alla Pace; i rappresentanti di Filippo si sarebbero però opposti ed Eubulo avrebbe allora esortato l'Assemblea a decidere tra una delle seguenti alternative: votare la guerra, impegnando però i fondi del teorico e riscuotendo un'*eisphora* (un'imposta eccezionale), oppure la pace, accettando il testo così com'era.²⁰ L'Assemblea ratificò la Pace e i delegati macedoni la giurarono intendendo in senso restrittivo la nozione di 'alleati di Atene'. Atene inviò una seconda ambasceria, anche per chiedere chiarimenti, ma gli ambasciatori (tra i quali ancora Filocrate, Eschine e Demostene) arrivarono troppo tardi.²¹ Inarrestabile Filippo intanto mieteva successi in Tracia; all'inizio dell'estate del 346 occupò le Termopili, e accordatosi con il generale focidese Faleco risparmiò costui e i suoi soldati ma non le città focidesi.²² Le colpe della seconda ambasceria erano apparse chiare fin dall'inizio, e di ciò abbiamo diversi indizi:

-la Boulé negò agli ambasciatori i festeggiamenti con il tradizionale pranzo nel Pritaneo (D. 19.31)

-tre giorni dopo Demostene accusò pesantemente Filocrate ed Eschine in Assemblea: costoro avrebbero intenzionalmente temporeggiato in modo da lasciare spazio di manovra a Filippo in Tracia. Eschine e Filocrate si difendevano sostenendo che Filippo in realtà aveva a cuore la sorte dei Focidesi e l'amicizia

²⁰ Carlier 1990, 170-174; Sealey 1993, 147; Worthington 2013, 187.

²¹ Cf. D. 19. 150-154. Si vedano però le osservazioni alla nota 68.

²² D. 19.59, 81, 204; Aeschin. 2.140; D.S. 16.60.1-2; Paus. 10.3.1-3. Cf. Bengston 1975² II, 2, nr. 330; Beck-Buckler 2008, 266; Londey 2010, 29; Worthington 2013, 198.

degli Ateniesi, e che si sarebbe comportato di conseguenza, solo che in questa fase doveva ancora mascherare la propria amicizia, evidentemente sgradita a Tebani e Tessali.²³ L'Assemblea si convinse e votò un elogio di Filippo; intimò anche ai Focidesi di liberare definitivamente Delfi.

-inoltre, Demostene si sottopose spontaneamente alle procedure di rendicontazione davanti agli *euthynoi*,²⁴ alle quali Eschine aveva ritenuto di non doversi sottoporre avendo già superato l'esame dopo la prima ambasceria. La mossa di Demostene costrinse però gli altri ambasciatori a fare altrettanto: nel 345, o forse già alla fine del 346, i buleuti Demostene e Timarco presentarono contro Eschine un'accusa *περὶ τῆς παραπροσβείας*. Il proponente ufficiale era Timarco.²⁵ Eschine reagì accusando in Assemblea Timarco, che voleva prendere la parola, di essersi prostituito e dunque di non poter accedere alla tribuna (*Contro Timarco*).²⁶ Timarco venne condannato alla perdita dei diritti civili e dovette andarsene da Atene.²⁷

Dopo la seconda ambasceria l'Assemblea ateniese dovette aver intravisto i rischi connessi alla Pace nella formula in cui era stata conclusa; quando Filippo chiese sostegno agli Ateniesi per attaccare i Focidesi, l'Assemblea glielo rifiutò e inviò un'ulteriore ambasceria, a cui accampando ragioni diverse non parteciparono né Eschine né Demostene.²⁸ Nel frattempo però i Focidesi, sentendosi poco sostenuti dagli alleati Ateniesi, capitolarono. Filippo liberò Delfi, ereditò i due voti focidesi all'anfizionia, assunse la presidenza dei Giochi Pitici; in seguito, si fece anche

²³ 19.321 con commento di Ryder 2000, 65 e Mari 2002, 99.

²⁴ Vd. *infra*, par. 4.

²⁵ Cf. D. 19.257. Cf. Weil 1886, 217; Blass 1898³ III 2, 194. Sui dettagli della procedura, si veda il paragrafo successivo e Barbato in questo volume (pp. 214, 230).

²⁶ Hunter 1990; Lanni 2010; Cook 2012. Sulle accuse mosse a Timarco si vedano, in questo volume, Canevaro (pp. 182, 195-196) e Barbato (pp. 224-225, 230).

²⁷ Cf. D. 19.2, 257, 284, 285.

²⁸ D. 19.121-124; Aeschin. 2.94-95; Harris 1995, 177; Mari 2002, 104.

nominare arconte perpetuo dei Tessali.²⁹ In segno di protesta Atene rifiutò di partecipare ai Giochi Pitici (D. 19.128).

Negli anni successivi Filippo si offrì di rivedere i termini della Pace di Filocrate in due occasioni: nel 343 e poi nel 341.³⁰ L'opposizione di Demostene fu però strenua: la questione dei termini della Pace era un tema caldo, caldissimo, e nello stesso 343 Demostene presentava l'accusa contro Eschine pronunciando il discorso *Sulla corrotta ambasceria*, che riguardava soprattutto le colpe della seconda ambasceria.³¹ Per esaminare più a fondo le modalità e i contenuti delle accuse di Demostene è necessario gettare uno sguardo sul contesto giuridico in cui vengono mosse.

4. Il contesto giuridico

Si è visto nel precedente paragrafo come diversi siano stati gli attacchi di Demostene a Eschine per i misfatti della seconda ambasceria e come diversi siano stati anche i contesti in cui essi vennero sferrati e le figure giuridiche chiamate a dirimerli: la Boulé; l'Assemblea; gli *euthynoi*, che ascoltavano eventuali accuse sulla condotta dei magistrati; i *logistai*, che valutavano la condotta degli stessi sul piano finanziario; i tesmoteti, che istruivano il processo qualora gli *euthynoi* avessero segnalato qualcosa di irregolare; e il dicasterio, o meglio la sottosezione del Tribunale popolare presso la quale venivano presentate le orazioni giudiziarie. In tutte queste sedi e occasioni Demostene accusò Eschine (e Filocrate) di aver svolto male il proprio compito di ambasciatori nel contesto della seconda ambasceria. Tra le accuse mosse vi è quella di non aver adeguatamente perorato

²⁹ D.S. 16.60.1-3; 17.4.1; cf. Markle 1967, 253-273; Jehne 1995, 125; Sprawski 1999, 18-20; Mari 2002, 136; Graninger 2011, 7-23.

³⁰ D. 7.18-25; 18.136; Harris 1995, 119.

³¹ Va precisato che da un punto di vista giuridico sono in gioco solo gli errori commessi durante la seconda ambasceria, anche se Demostene per ragioni retoriche insiste anche su errori compiuti da Eschine prima e dopo.

la causa focidese. Per capire meglio in che misura e soprattutto in quali forme gli ambasciatori accusati avrebbero penalizzato i Focidesi – in genere si ritiene ciò sia stato fatto a mezzo dell’inserimento furtivo di una clausola che li escludeva dalla pace – è necessario ricordare il contesto giuridico delle accuse mosse:

-Il Consiglio dei 500 (la Boulé). Su proposta di uno dei suoi membri (Demostene) il Consiglio rifiuta gli onori pubblici agli ambasciatori della seconda ambasceria. Com’è noto, la funzione primaria del Consiglio era di garantire il funzionamento dell’Assemblea, predisponendone i *probouleumata* (delle risoluzioni sulle quali l’Assemblea era chiamata a decidere). I suoi membri, rappresentativi di tutte e dieci le tribù, avevano almeno trent’anni e stavano in carica un anno (la carica era reiterabile una volta sola, e comunque non l’anno successivo). L’agenda del Consiglio e dell’Assemblea non erano però definite dall’insieme di tutti i suoi membri: l’anno era diviso in dieci pritanie, e in ogni pritania (della durata di 35-36 giorni) solo una delle dieci sezioni del Consiglio aveva il compito di stilare l’agenda, ed era presieduta da un *epistates* (‘presidente’). È la Boulé a congedare il testo della Pace di Filocrate contenente la celebre clausola che stando a Demostene (19.159) l’Assemblea avrebbe cassato.

-L’Assemblea (accuse del 346). L’Assemblea ateniese svolge un ruolo importante perché è in occasione dell’Assemblea tra la prima e la seconda ambasceria che stando a Demostene Eschine e Filocrate avrebbero ingannato gli Ateniesi sul destino riservato ai Focidesi; ed è davanti a essa che Demostene accusò pesantemente Eschine e Filocrate, al ritorno dalla seconda ambasceria. Come nel caso della Boulé, anche nel caso dell’Assemblea converrà richiamare l’attenzione su alcuni dati noti ma significativi per la nostra analisi. Qualsiasi cittadino poteva partecipare all’Assemblea, pare che mediamente vi partecipasse un quinto dei cittadini (ca. 6000). Le competenze dell’Assemblea spazia-

vano dall'elezione di magistrati elettivi, alla concessione di diritti di cittadinanza, alla concessione di onori di vario genere, a questioni religiose e finanziarie, nonché, in politica estera, a guerra, pace, trattative e ambascerie. L'Assemblea aveva anche il potere di convocare i nomoteti, i suoi *psephismata* ('decreti') non potevano però, essere in contraddizione con i *nomoi* (le 'leggi'), almeno in linea di principio.³² Le questioni giudiziarie erano tuttavia in gran parte di competenza di altri organi.³³ Cionondimeno i poteri dell'Assemblea erano notevoli e il ruolo che vi svolgevano gli oratori non da poco. Sebbene in linea teorica ogni cittadino potesse prendere la parola, erano coloro che più erano dotati di una preparazione culturale e retorica che riuscivano a riscuotere il consenso necessario a decidere le sorti della politica interna ed estera;³⁴ ciò non implica tuttavia che fossero sempre gli stessi a parlare. Tornando alle nostre ambascerie, alla pace di Filocrate e all'inganno perpetrato ai danni dei Focidesi, emerge con chiarezza a più riprese nelle orazioni demosteniche che fu proprio all'Assemblea del 18 e 19 Elafebolione che Eschine e Filocrate avrebbero approfittato per ingannare Focidesi e Ateniesi, ed è sempre in sede assembleare che Demostene tentò di convincere i cittadini Ateniesi della cattiva condotta da parte dei suoi avversari. Ancora, è all'Assemblea del 25 Elafebolione, quando si decise di escludere Chersoblepte dalle trattative (Aeschin. 3.73), che Demostene, in qualità di *epistates* dell'Assemblea nominato dal Consiglio, in tutti i modi tentò di mettere in guardia gli Ateniesi da Filippo. Anche in quest'occasione rimase inascoltato; riuscì tuttavia a far valere la sua autorità di *epistates* nell'orientare il dibattito e le decisioni dell'Assemblea sulla questione Chersoblepte.³⁵

³² Sul rapporto tra Consiglio e Assemblea e la distinzione tra *nomoi* e *psephismata* si veda Canevaro 2015, *passim* (che riferisce e discute anche la bibliografia precedente).

³³ Hansen 1991, 178ss.; Bearzot 2008, 59-70.

³⁴ Paulsen 1999, 53-57.

³⁵ Così almeno secondo Aeschin. 3.73. In genere i *probouleumata* sottoposti all'Assemblea venivano ampiamente dibattuti, fatto che ampliava le

-Il Collegio degli *euthynoi*. Fallita la sua azione in Assemblea, Demostene tentò l'azione di *euthynai* per smascherare Eschine. La procedura denominata *euthynai* rappresentava una forma di rendicontazione a fine mandato: dieci *logistai* (contabili) annuali, sorteggiati fra tutti i cittadini e affiancati da dieci *synegoroi* (in questo caso, delle figure di supporto), ricevevano il rendiconto finanziario da parte dei magistrati usciti di carica; dieci *euthynoi* sorteggiati tra i *buleuti* procedevano quindi a una valutazione politica della rendicontazione incaricandosi su segnalazione da parte di qualsiasi cittadino di eseguire una procedura investigativa sull'operato dei magistrati e di delegare l'avviamento di un'azione legale nelle sedi opportune.³⁶

Tornato dalla seconda ambasceria, Demostene si sottopose al giudizio dei *logistai* costringendo così gli altri ambasciatori a fare altrettanto (19.211-213). Nella seconda fase dell'*euthynai*, quella di valutazione da parte degli *euthynoi*, Demostene e Timarco accusarono Eschine di aver malconsigliato l'Assemblea ateniese; di non aver riferito fedelmente a Filippo le decisioni dell'Assemblea ateniese; e di esser stato corrotto (cf. 19.4). Il coinvolgimento di Timarco offrì tuttavia buon gioco a Eschine che bloccò l'intera procedura accusando quest'ultimo di prostituzione, un'accusa annunciata al Consiglio o all'Assemblea e poi portata avanti con successo davanti al Tribunale popolare.³⁷

possibilità di manipolazione da parte degli oratori e dall'*epistates* (a eccezione dei casi in cui si applicava la *procheirotomia*, ovvero il voto preliminare proposto all'inizio dell'Assemblea che in caso di unanimità rendeva inutile un successivo dibattito; la *procheirotomia* era peraltro applicabile solo ai *probouleumata* chiusi: Hansen 1987, 90-91; Canevaro 2018 con ampia discussione dei meccanismi che regolavano il dibattito assembleare.

³⁶ *Ath.* 48.4. Su tutta la procedura vd. Hansen 1991, 218ss.; Efstathiou 2007; Bearzot 2013; Oranges 2016, 84ss. con note e bibliografia precedenti. Sulle difficoltà di definire le funzioni dei *synegoroi* si veda da ultimo Canevaro 2016, con bibliografia precedente.

³⁷ Cf. Aeschin. 1.17-23; MacDowell 1978, 171; Hansen 1991, 222-224; Harris 1995, 95; Efstathiou 2007, 113-135; Bearzot 2008, 64; Barbato in questo volume (p. 230).

-I dicasteri. Il colpo finale inferto da Demostene, anche in questo caso fallimentare (ma non di misura), avviene in sede giudiziaria, quando di fronte a un dicasterio pronunciò l'accusa contro l'ambasceria corrotta, nel 343. Dei dicasteri poteva fare parte qualsiasi cittadino di almeno trent'anni: tra tutti i candidati ne venivano sorteggiati 6000, i quali garantivano la propria disponibilità a prestare servizio come giudici per un anno. E' solo la mattina stessa del procedimento giudiziario però che tra questi 6000 si sorteggiava un numero variabile di *dikastai* ('giudici'). Non esistevano dunque giudici di professione, cionondimeno i *dikastai* sono da considerarsi figure competenti, anche perché prestavano il loro servizio in più di un'occasione.³⁸ La retorica svolgeva comunque un ruolo non indifferente.³⁹ In seguito alla procedura di *euthynai* Demostene accusò Eschine di aver mal condotto l'ambasceria di fronte ai *dikastai*, chiamati a giudicare in un processo istruito dai tesmoteti.⁴⁰ A più riprese Demostene, così come Eschine, si rivolse esplicitamente ai giudici, ricordò loro dei fatti, facendo appello alla loro deontologia, e facendo leva sulle loro emozioni. Di norma un'orazione non veniva interrotta (ma sono attestati casi in cui ciò si faceva: Lys. 12.25);⁴¹ e se la difesa poteva rispondere alle colpe attribuitegli dall'accusa, l'accusa non aveva diritto di replica alla difesa; ciò svolse un ruolo forse non indifferente nella vittoria finale di Eschine su Demostene. In questi casi il voto era segreto e non era preceduto da un dibattito tra giudici; Eschine fu assolto per 30 voti; a prevalere fu probabilmente il timore di increspare ulteriormente le già difficili relazioni con Filippo, e non fu influente il fatto che Eschine godesse di maggior credibilità rispetto a Demostene, e probabilmente non solo agli occhi dei giudi-

³⁸ Harris 2010, 1.

³⁹ Bearzot 2007, 115ss.; Powell-Rubinstein-Kremmydas 2013, 2-3.

⁴⁰ Timarco era ovviamente uscito di scena: Wilamowitz 1893 II, 237, e da ultimo Oranges 2016, 83.

⁴¹ Bearzot 2007, 120.

ci:⁴² il processo ebbe, stando a Eschine, notevole popolarità e vi assistette gran parte della popolazione.⁴³

5. *Il contesto performativo*

Si è messo in rilievo, nel precedente paragrafo, quanto contasse, soprattutto in Assemblea e di fronte al Tribunale, l'abilità oratoria. Nella prassi giudiziaria attica l'efficacia retorica prevaleva su considerazioni di ordine giuridico,⁴⁴ e ciò sposta inevitabilmente l'attenzione sul contesto performativo delle orazioni, sulle attese dell'*audience* e sull'abilità degli oratori di giocare con esse. Il discorso giudiziario non mira all'oggettività del discorso storiografico, mira piuttosto ad accreditare una specifica versione.

A complicare ulteriormente il quadro, il fatto che il testo a noi pervenuto fu molto probabilmente rimaneggiato, e ciò spiega come mai gli oratori spesso si attribuiscono affermazioni assenti nei testi a noi pervenuti.⁴⁵ Di ciò va tenuto conto proprio nel caso delle orazioni *Sull'ambasceria*, delle quali gli antichi stessi pensavano non fossero mai state pronunciate, per ragioni che vedremo di seguito.⁴⁶

Ciò non implica che le orazioni debbano essere squalificate come fonte storica (anzi, esse sono spesso testimoni di memorie

⁴² Cf. Aeschin. 2.4; Schaefer 1856 II 2, 401.

⁴³ Aeschin. 2.5, con commento di Blass 1893, 352.

⁴⁴ Bearzot 2007, 114. Si vedano anche Todd-Millet 1990; Johnstone 1999.

⁴⁵ Vi è chi come Dover (1968, 168-9) ipotizza una profonda differenza tra versione orale e redazione scritta, chi invece le ridimensiona (Harris 1995, 10). Si vedano anche MacDowell 2000, 22-27; Carey 2000, 93-94; Todd 2005, 108-109; per una riconsiderazione critica, Bearzot 2007, che discute tutta la bibliografia citata; per una discussione del problema delle orazioni come fonte del diritto, Bearzot 2008, 81ss.

⁴⁶ Cf. Plu. *Dem.* 15.3; Phot. [D.] 4 91 a40-b17 e b 22ss., con commenti di Schaefer 1856 II 2, 413ss. e Blass 1893, 351 con note.

orali non reperibili nelle fonti scritte a noi pervenute),⁴⁷ ma di certo che debbano essere valutate tenendo in considerazione il contesto performativo,⁴⁸ e, più in generale, le possibilità di manipolazioni tendenziose.⁴⁹ Studi recenti hanno dimostrato come il richiamo a eventi storici da parte degli oratori fosse fortemente connotato dalle attese dell'*audience*, costantemente tenute presenti dagli oratori stessi.⁵⁰ In molti casi gli oratori facevano riferimento a eventi passati nella consapevolezza che la loro memoria era una memoria condivisa della comunità ateniese rappresentata in quel frangente dalla loro *audience*; essi si impegnavano a orientarla, tutt'al più a correggerla ove lo ritenessero opportuno, ma agendo sempre su un nucleo mnemonico comune preesistente e (più o meno) condiviso.

Per le stesse ragioni deve essere cauto il ricorso alle orazioni per la ricostruzione del contenuto di testi legislativi. Spesso questi testi sono assenti nella tradizione manoscritta; la trascrizione era del resto inutile in sede di processo (l'oratore delegava un segretario a leggere tali testi)⁵¹ ma anche in caso di lettura individuale privata dell'orazione, o di fruizione nelle scuole di retorica.⁵² Talora i testi legislativi sono stati inseriti in una fase più tarda, e ricostruiti sulla base di riferimenti tratti dal testo dell'orazione stessa (un problema che pongono alcune orazioni del corpus demostenico), e questo fatto non può che indurre a essere ancora più cauti.

Nel caso specifico della presenza (o meno) di una clausola focidese nel testo della Pace di Filocrate, intervengono ulteriori fattori a complicare la questione. Demostene richiama spesso la

⁴⁷ Cf. Thomas 1989, 101-102; Clarke 2008, 245-303; Steinbock 2013, 73, e per uno status quaestionis Canevaro in questo volume.

⁴⁸ Harding 1987; Todd 1990.

⁴⁹ Perlman 1961; Nouhaud 1982; Harding 1987; Worthington 1994; Milns 1995; Paulsen 1999.

⁵⁰ Bearzot 2008, 87ss.; Grethlein 2010, 132 nonché Barbato e Canevaro in questo volume.

⁵¹ Per una descrizione dell'esatta procedura si veda Canevaro 2013, 1.

⁵² Bearzot 2007, 123; Powell-Rubinstein-Kremmydas 2013, 5.

questione del trattamento riservato ai Focidesi in generale, ma attraverso (almeno) due diverse modalità. L'Assemblea ateniese del 346 (18-19 Elafebolione) e i *dikastai* sorteggiati a giudicare nel 343 (che potevano essere stati, come si è visto, ecclesiasti nell'Assemblea del 346) potevano condividere la memoria delle situazioni in cui la questione focidese venne affrontata in sede di dibattito assembleare (o, al limite, buleutico, ma naturalmente su base meno ampia). Non potevano però essere a conoscenza di cosa esattamente si sia detto e scritto dei Focidesi in occasione delle ambascerie. Vedremo come su questa memoria non condì-visa Demostene fondi parte delle sue strategie retoriche.

6. *Il contesto memoriale*

Se leggiamo con attenzione notiamo che Demostene fa riferimento non a una, ma a due clausole.

Al capitolo 49 racconta infatti che mentre Eschine decantava di fronte all'Assemblea i meriti del testo della Pace che Filocrate aveva redatto sulla base delle indicazioni di Filippo e con il beneplacito del Consiglio, Filocrate approfittò ("cogliendovi mentre eravate sedotti dai discorsi di Eschine") per preparare una proposta di emendamento, ovvero una clausola che non era ancora presente nella versione proposta in via preliminare al Consiglio: "Qualora i Focesi non facciano ciò che devono, e non restituiscano il tempio agli Anfizioni, Atene andrà in aiuto contro quanti impediscono che ciò avvenga".⁵³ La clausola si riferisce al sostegno ateniese ai Focidesi, che dovrà venire meno qualora questi ultimi si rifiutino di desistere dall'occupazione di Delfi. Si specifica inoltre che l'azione degli Ateniesi dovrà rivolgersi contro quei Focidesi che non si arrendono (e non a tutti

⁵³ Cf. II *hyp.*Dem. 19. Si veda il commento di Mari 2002, 99 e n. 2.

i Focidesi).⁵⁴ La formulazione demostenica lascia intendere che poi l'Assemblea abbia approvato quest'emendamento.

Nel capitolo 159 si fa invece riferimento a una clausola che Filocrate ed Eschine avrebbero inserito nel testo della Pace nella forma in cui lo avrebbe approvato il Consiglio: "con esclusione degli Alei e dei Focidesi". Nel capitolo 321 si specifica che Filippo non avrebbe mai potuto ammettere che i Focidesi venissero menzionati come alleati nel testo della Pace.⁵⁵ Sempre nel capitolo 159 si dice che l'Assemblea avrebbe però cassato questa clausola congedando un testo che non menzionasse che Alei e Focidesi erano esclusi dalla pace nonostante fossero alleati degli Ateniesi. Nel capitolo 174 si dice che poi, in occasione della seconda ambasceria, Filocrate ed Eschine avrebbero riaggiunto tale clausola. Al capitolo 278 si richiama questa clausola, senza specificare se fosse presente nella versione scritta della Pace e in quale, ma si fa riferimento solo ai Focidesi e non agli Alei.

Filocrate ed Eschine avrebbero insomma tentato di modificare il testo della pace inserendo un riferimento ai Focidesi per ben tre volte, ricorrendo a sotterfugi e in contesti istituzionali diversi (durante la prima ambasceria; in Assemblea; durante la seconda ambasceria), e riferendosi a due diverse 'condizioni' (l'esclusione di tutti i Focidesi dalla Pace a priori e la punizione di Focidesi renitenti a ritirarsi dal santuario di Delfi).

Ogni tentativo di discernere i casi in cui Demostene riporta fedelmente un dato, quelli in cui esagera e quelli in cui arriva a inventare non può non tenere conto dei contesti giuridici e performativi in cui questi riferimenti all'esclusione dei Focidesi vengono fatti. Tali contesti innescano difatti dinamiche memoriali diverse, come sarà chiaro in seguito.

Nei casi in cui Demostene accusa Eschine e Filocrate di aver inserito la clausola lontano da Atene, nel contesto della prima

⁵⁴ L'intento di limitare la punizione ai colpevoli è richiamato anche da Aeschin. 2.142 (cf. Harris 1995, 87; Mari 2002, 103).

⁵⁵ Cf. anche 19.322.

e/o della seconda ambasceria, presso i Macedoni, Demostene poteva inventare: la sua parola contro quella di Eschine. In altre parole, quando Demostene sostiene che

- Eschine e Filocrate favorirono (o quanto meno non impedirono) un inserimento della clausola in occasione della prima ambasceria

- Eschine e Filocrate reinserirono la clausola (cassata dall'Assemblea) nel contesto della seconda ambasceria.

non vi poteva essere, né nell'Assemblea del 346 né tra i *dikastai* del processo del 343 nessun testimone a contraddirlo che non fosse qualcuno degli ambasciatori.

Diverso è invece il contesto memoriale della cassazione della clausola *πλήν Ἀλέων καὶ Φωκέων* da parte dell'Assemblea. Non dobbiamo dimenticare che la possibilità che tra i *dikastai* sorteggiati a giudicare nel processo del 343 ci fossero degli ecclesiasti dell'Assemblea del 18 e del 19 Elafebolione del 343 è tutt'altro che remota. Se diamo credito a Filocoro (*FGrHist* 328 F 135) la stele rimase esposta ad Atene dal 346 al 340, quando Demostene l'avrebbe fatta distruggere; dunque nel 343 stava ancora lì, a ricordare ai cittadini ateniesi che la clausola *πλήν Ἀλέων καὶ Φωκέων* non c'era: l'insistenza con cui Demostene faceva loro presente che in una prima versione era presente non può che far loro ricordare che ora mancava perché *loro* l'avevano fatta togliere.

Il rischio di riferirsi, peraltro a più riprese, a una clausola che in realtà non esisteva e dunque l'Assemblea non poteva aver mai cassato è troppo elevato perché Demostene si spinga a correrlo: avrebbe potuto limitarsi a richiamare l'inserimento di tale clausola nel contesto delle ambascerie, sarebbe stato meno rischioso, e dal punto di vista giuridico era altrettanto grave. Tre anni sono troppo pochi per dimenticare: al limite si può ammettere che non sia mai esistita una vera e propria clausola nella formulazione in cui la ricorda Demostene, ma che la questione

dell'esclusione o meno dei Focidesi dalla Pace sia stata discussa in occasione dell'Assemblea del 18 e del 19 Elafebolione è assai probabile. Qui Demostene non ha inventato: forse ha solo esagerato. E di esagerazione piuttosto che di invenzione si dovrà parlare a proposito della proposta di emendamento di Filocrate di cui sopra: che Filocrate abbia proposto una clausola riferita alla persecuzione dei Focidesi che si ostinano a non restituire il tempio agli Anfizioni sembra plausibile, così come sembra plausibile che gli Ateniesi l'abbiano approvata; Demostene qui non inventa: piuttosto enfatizza il modo disonesto con cui Filocrate ha portato avanti la proposta, approfittando del fatto che l'Assemblea fosse accecata dalla retorica di Eschine. Dalla stessa orazione si evince del resto che la situazione dei Focidesi al momento della stipula della Pace non era chiara a nessuno ad Atene, Demostene dice esplicitamente che tutta la situazione per gli Ateniesi era diventata un *ainigma* (328). Queste incertezze potevano costituire un terreno fertile per l'esagerazione e la manipolazione retorica al punto da indurre a non riprodurre o comunque parafrasare fedelmente un testo legislativo, un caso comune nell'oratoria;⁵⁶ e nel processo del 343 Demostene ha calcato la mano sulla questione focidese più in generale, orientando (e a tratti manipolando) la memoria della sua *audience* in una precisa direzione. Rimane da chiedersi come e perché.

Certo, l'obiettivo primario di Demostene è far condannare Eschine. Ciò implica però la condanna della linea politica di Eschine e dei suoi sodali, una linea politica che ai suoi occhi non solo ha procurato disgrazie agli Ateniesi nel passato, ma potenzialmente potrebbe farlo ancora, nel futuro. In effetti, per orientare la memoria del suo pubblico Demostene mette in atto essenzialmente due strategie; entrambe ricorrono al medesimo mezzo retorico, l'analogia, ed entrambe hanno il medesimo fine: accrescere l'ansia per il futuro manipolando la memoria del passato.

⁵⁶ Cf. le osservazioni di Canevaro (2013, 30-31, 239-243), che analizza il caso del decreto del Consiglio sugli ambasciatori citato a 18.29.

La prima strategia tende a porre sullo stesso piano l'inganno che Filippo ha perpetrato nei confronti dei Focidesi nel passato con l'inganno che Filippo ha messo in atto contro gli Ateniesi in passato.

A titolo d'esempio, al capitolo 61 Demostene afferma che Filippo in una prima fase aveva persuaso i Focidesi che li avrebbe salvati (σωθήσονται) e che invece poi sono andati in rovina (ἀπολέσθαι). Dunque ai Focidesi è stata fatta una promessa che poi è stata tradita. Due capitoli dopo l'oratore ripete la stessa situazione ma cambia il punto di osservazione: gli Ateniesi speravano a loro volta che Filippo avrebbe salvato i Focidesi (ἐπὶ τῇ τῶν Φωκέων σωτηρίᾳ), e questa speranza li ha condotti al peggio (si allude al fatto che sono stati ingannati: τούτω δὴ πάντ' ἐπίστευον [...] σκοπεῖτε τί πιστεύσαντες τί ἔπασχον). Dunque Focidesi e Ateniesi sono stati entrambi ingannati. Ai capitoli 77 e 78 Demostene ricorda come Filippo abbia ingannato sia Spartani che Focidesi (77: καὶ Λακεδαιμονίους καὶ Φωκέας ἐξηπάτησε Φίλιππος), e fa riferimento a un'obiezione che evidentemente Eschine gli aveva già fatto in un'altra occasione: e cioè che in cambio del sacrificio dei Focidesi gli Ateniesi avrebbero mantenuto il Chersoneso (78). Ma come sono stati ingannati i Focidesi potrebbero essere ingannati gli Ateniesi, e proprio sulle sorti del Chersoneso (ἡ δὲ τούτου [Filippo] ψευδολογία μετὰ ταῦθ' ὕστερον αὐτοῦς [i Focidesi] ἀπώλεσεν, ἐξαπατήσασ' ὑμᾶς [gli Ateniesi]). Un pericolo che, pur ammettendo una certa esagerazione retorica, doveva essere concreto: nel 341 lo stesso Demostene pronuncerà l'orazione *Sul Chersoneso* per convincere gli Ateniesi a intervenire in difesa dello stesso contro Filippo,⁵⁷ e la percezione che il Chersoneso fosse in pericolo doveva essere diffusa sia nel 346 che nel 343, dato che al capitolo 79 Demostene specifica che la

⁵⁷ Cf. in particolare 8.2, 6-8, 9, 16, 31, 39-47, 58, 60, da leggere con Cawkwell 1963 e Leopold 1981. Demostene ricorda poi il suo impegno per la salvezza del Chersoneso anche nel *De Corona* (18.93).

penisola si trovava in una condizione di maggiore pericolo oggi rispetto ad allora.

L'analogia Focidesi ingannati-Atenesi ingannati da Filippo viene però sottolineata con enfasi maggiore al capitolo 317: qui Demostene afferma che Filippo era in un momento di difficoltà e che l'unico modo per guadagnare vantaggio sugli Ateniesi era distruggere i Focidesi (εἰ μὴ Φωκέας ἀπολεῖ), e aprirsi così un passaggio alle Termopili (come dice per es. a 180, o a 322).⁵⁸ Demostene mira chiaramente a far presente agli Ateniesi ciò che sembra abbiano dimenticato, ovvero che assieme all'Ellesponto le Termopili sono di importanza strategica vitale per Atene,⁵⁹ tanto che per dare concretezza alle sue mire Filippo avrebbe fatto ricorso a inganni e spergiuri di cui tutti a detta di Demostene sono testimoni.

Lo scopo dell'orazione demostenica è però convincere i *dikastai* a condannare Eschine e ciò per le vicende che riguardano una Pace, della cui ratifica Demostene stesso in quanto ambasciatore nelle prime due ambascerie era responsabile (e questa responsabilità verrà enfatizzata fino a rappresentarla come complicità dallo stesso Eschine).⁶⁰ Ciò spiega perché l'analogia Focidesi ingannati-Atenesi ingannati da Eschine è ancora più evidente rispetto alle precedenti. Stiamo facendo riferimento alla seconda delle strategie di cui sopra.

A 19.56 si dice che i Focidesi si sono fidati delle promesse di Eschine e sono andati in rovina, e che gli Ateniesi non avrebbero accettato la clausola se avessero capito che Eschine li ingannava (εἰ μὴ ταῖς παρ' Αἰσχίνου ὀηθείσαις ὑποσχέσεσιν τότ' ἐπιστεύσατε, αἴσπερ οἱ Φωκεῖς πιστεύσαντες ἀπώλοντο): dunque sia Focidesi che Ateniesi si sono fidati, hanno nutrito speranze, e poi sono stati ingannati da Eschine.⁶¹

⁵⁸ Cf. anche 83, 99, 153; si veda in proposito Buckler 2000, 126.

⁵⁹ Cf. Schaefer 1856 II 2, 394-395.

⁶⁰ Aeschin. 2.14-20, con commento di Schaefer 1856 II 2, 396.

⁶¹ L'impatto retorico dell'argomento dell'alleanza tra Focidesi e Ateniesi è stato ben evidenziato da Bernd Steinbock (2012, 331-336).

Si noti il gioco di rimandi tra ἐπιστεύσατε (riferito agli Ateniesi) – πιστεύσαντες (riferito ai Focidesi) – ἀπώλοντο (riferito ai Focidesi). Al capitolo 63 si ripete che gli Ateniesi speravano che Filippo avrebbe salvato i Focidesi, come i Focidesi si erano fidati di Eschine (ἐπίστευον), e che questa speranza li ha condotti al peggio. Il lessico della fiducia (πίστις), della speranza nella salvezza (σωτηρία), dell'inganno (ἀπάτη) e della distruzione (ἀπόλλυμι) ricorre sia a proposito di Focidesi che a proposito di Ateniesi in costruzioni sintattiche che suggeriscono analogie e somiglianze. Gli esempi si potrebbero moltiplicare: al capitolo 125 si allude al fatto che gli Ateniesi erano convinti che i Focidesi sarebbero stati salvati, ma così non è stato, e al capitolo 220 si dice che Eschine ha promesso di Φωκέας σώσειν (ma poi non l'ha fatto).

I continui richiami agli inganni perpetrati ai danni di Focidesi e Ateniesi, con modalità e su questioni simili, creano per accumulatio un clima di tensione (si pensi al climax a 98-101, uno dei tanti esempi possibili). Non dobbiamo dimenticare che Demostene ed Eschine pronunciano le loro orazioni nel 343, quando la pace di Filocrate aveva perso popolarità, tanto che proprio in quell'anno Iperide aveva accusato Filocrate che era stato condannato.⁶² Ma più in generale va anche detto che le tensioni tra Atene e Filippo stanno subendo un'escalation. Nello stesso anno è ancora in gioco il destino di Alonneso e Filippo propone di rivedere i termini della Pace. Nel 341 gli Ateniesi sono in tensione per il destino del Chersoneso, e non molti anni dopo si combatterà a Cheronea. In questo clima gli Ateniesi non potevano non essere sensibili al monito di chi adombrava la possibilità, già verificatasi in passato e per questo ancora più probabile nel futuro, di esser ingannati.

Per alimentare questo timore Demostene peraltro esagera anche su altre questioni focidesi: tanto per cominciare, enfatizza iperbolicamente le dimensioni della rovina focidese, preannunciata icasticamente a 65 ma poi ripresa e approfondita più volte.

⁶² Blass 1898, 201.

Abbiamo sostanzialmente tre fonti sul destino della Focide dopo la Pace di Filocrate: Demostene (18.81-82; 19.61, 65, 81-82, 141, 325), Diodoro (16.60), Pausania (10.3.1-3), e ho già dimostrato in altra sede che le ultime due dipendono *verbatim* dalla prima.⁶³ Quanto a Demostene, i passi in cui descrive la distruzione delle città focidesi risentono dell'esagerazione retorica:⁶⁴ e non perché lo dice il suo avversario, Eschine (per il quale il suo avversario esagera e inventa),⁶⁵ ma perché un impiego di risorse macedoni tali da sortire una distruzione di proporzioni pari a quelle descritte da Demostene è strategicamente insensata (bastava molto meno per indurre alla resa i Focidesi).⁶⁶ Una Focide troppo debole non sarebbe stata funzionale a contenere la potenza di Tebe e nei piani di Filippo vi era anche di controllare quest'ultima.

Similmente, l'affermazione demostenica secondo la quale con l'aiuto degli Ateniesi i Focidesi si sarebbero "salvati" (tanto per riprendere il lessico che Demostene usa sempre e insistentemente sulla questione focidese) è esagerata e non regge nessun test di verità né di verosimiglianza, dato che ai tempi di Faleco i Focidesi erano ormai circondati da nemici di Atene che erano vicini a Filippo. Il richiamo continuo alla diversa assistenza agli alleati trascura intenzionalmente l'inaffidabilità del capo che i Focidesi avevano scelto, Faleco, il quale aveva sostenuto i nemici ateniesi in Eubea (Aeschin. 3.87) e messo alle strette da Filippo si era arreso in cambio della salvezza sua e dei suoi soldati, non della Focide tutta (in generale i Focidesi si erano poi rivelati alleati inaffidabili come ammette lo stesso Demostene).⁶⁷

⁶³ Franchi 2013, 227.

⁶⁴ Rousset 2005.

⁶⁵ Cf. 2.131, da leggere con Worthington 2013, 208. Cf. anche Mari 2002, 99ss. Più in generale, sulla tendenza a esagerare e inventare di Demostene (ma anche Eschine) si veda lo studio pionieristico di Cawkwell 1969.

⁶⁶ Typaldou-Fakiris 2004, 326. Inferirne la cronologia delle fortificazioni focidesi (come fa Typaldou-Fakiris) è tuttavia azzardato.

⁶⁷ D. 1.26; 3.8; cf. Pokorny 1913, 146. Sulle strategie retoriche adottate da Demostene per alimentare le paure degli Ateniesi, si veda Brun 2015, cap. 6.

Ancora, quando Demostene sostiene che Eschine e gli altri ambasciatori ritardarono la partenza della seconda ambasceria per dare più tempo a Filippo di impossessarsi delle postazioni ateniesi in Tracia mente o quanto meno deforma la realtà perché le postazioni a cui si fa riferimento sono in realtà in mano a Chersoblepte, non agli Ateniesi.⁶⁸ E quando Demostene insiste sul tema della salvezza della Focide e sostiene che se gli Ateniesi fossero intervenuti a sostegno dei Focidesi Filippo sarebbe stato fermato alle Termopili, quando in realtà è tutt'altro che scontato che un sostegno ateniese avrebbe arginato l'avanzata di Filippo da nord e dei Tebani da sud,⁶⁹ non lo fa per stupidità, come sostiene Buckler,⁷⁰ ma perché – di nuovo! – esagera. Esagerazioni, contraddizioni e ripetizioni di tal fatta sono disseminate in tutta l'orazione, tanto che gli antichi stessi erano convinti che non fosse mai stata pronunciata.⁷¹

Alla luce di tutto ciò pare a maggior ragione plausibile che Demostene non abbia inventato – perché non avrebbe potuto inventare – la clausola *πλήν Ἀλέων καὶ Φωκέων*, una clausola che c'era nel testo congedato da Filippo e in quello congedato dalla Boulé e che l'Assemblea ateniese aveva cassato. Altrettanto plausibile è che abbia enfatizzato le colpe di Filocrate ed Eschine inventando il reinserimento di *πλήν Ἀλέων καὶ Φωκέων* così come enfatizzando la scorrettezza messa in atto da Filocrate nel momento in cui ha proposto un emendamento, poi probabilmente approvato dall'Assemblea (la clausola che prevedeva la persecuzione di quei Focidesi che si ostinano a non restituire il tempio agli Anfizioni). Dato che tutta la questione

⁶⁸ Cf. D. 19. 150-154 da leggere con D. 18.27, cf. Badian 1983, 64; Harris 2006, 86; va ammesso tuttavia che in questa fase Filippo è impegnato contro Chersoblepte (Aeschin. 2.82) e un eventuale assoggettamento dello stesso con conseguente conquista della Tracia si configurava inevitabilmente come una minaccia a Atene: Ryder 2000, 64

⁶⁹ Buckler 1989, 93-95; Kase-Szemler-Wilkie-Wallace 1991, 21-55; Szemler-Cherf-Kraft 1996, 44-57.

⁷⁰ Buckler 2000, 126-127.

⁷¹ Vd. n. 40.

focidese era per gli Ateniesi all'epoca un *ainigma*. Demostene disponeva di un margine piuttosto ampio per riorientare la memoria di un passato, pur così recente, della sua *audience* al fine di rendere più evidenti le colpe di Eschine, favorire la condanna del suo nemico e della sua linea politica, e affermare infine la propria infondendo nell'animo degli Ateniesi timori per il futuro. In quegli anni gli scenari di guerra che coinvolgevano Atene erano plurimi, la minaccia macedone incombente e Cheronea alle porte; ciò faceva di Atene una comunità in conflitto, non solo rispetto al resto della Grecia e alla Macedonia, ma anche al suo interno, dove diversi personaggi accreditavano *competing memories* suscettibili di orientare decisioni cruciali per gli anni a venire.

Bibliografia

Badian 1983

E. Badian, "Philip II and Thrace", *Pulpudeva* 4 (1983), 54-69.

Bearzot 2007

C. Bearzot, "Diritto e retorica nella democrazia ateniese", *Etica & Politica* 9 (2007), 113-134.

Bearzot 2008

C. Bearzot, *La giustizia nella Grecia antica*, Roma 2008.

Bearzot 2013

C. Bearzot, "Rischio e responsabilità: riflessioni sulla società greca", *Leússein* 6 (2013), 11-19.

Beck-Buckler 2008

H. Beck-J. Buckler, *Central Greece and the Politics of Power in the Fourth Century BC*, Cambridge 2008.

Beloch 1884

K.J. Beloch, *Die attische Politik seit Perikles*, Leipzig 1884.

Beloch 1893-1904

K. J. Beloch, *Griechische Geschichte*, I-III, Straßburg 1893-1904.

Bengston 1975²

H. Bengston, *Die Staatsverträge des Altertums*, München 1975².

Bengston 1985

H. Bengston, *Philipp und Alexander der Grosse*, München 1985.

Blass 1893

F. Blass, *Die Attische Beredsamkeit*, III 1 *Demosthenes*, Leipzig 1893.

Blass 1898³

F. Blass, *Die Attische Beredsamkeit*, III 2 *Demosthenes*, Leipzig 1898³.

Brun 2015

P. Brun, *Démosthène: rhétorique, pouvoir et corruption à Athènes. Nouvelles biographies historiques*, Paris 2015.

Buckler 1989

J. Buckler, *Philip II and the Sacred War*, Leiden 1989.

Buckler 2000

J. Buckler, "Demosthenes and Aeschines", in Worthington 2000, 114-158.

Canevaro 2013

M. Canevaro, *The Documents in the Attic Orators. Laws and Decrees in the Public Speeches of the Demosthenic Corpus*, Oxford 2013.

Canevaro 2015

M. Canevaro, "Making and Changing Laws in Ancient Athens", in E.M. Harris-M. Canevaro (eds.), *The Oxford Handbook of Ancient Greek Law*, Oxford 2015 (pubblicazione on-line).

Canevaro 2016

M. Canevaro, *Demostene contro Leptine*, Berlin-Boston 2016.

Canevaro 2018

M. Canevaro, "Majority Rule vs. Consensus: The Practice of Democratic Deliberation in the Greek Poleis", in M. Canevaro-B. Gray-A. Erskine-J. Ober (eds.), *Ancient Greek History and Contemporary Social Science*, Edinburgh, 2018, c.d.s.

Carey 2000

Ch. Carey, *Aeschines*, Austin 2000.

Carlier 1990

P. Carlier, *Démosthène*, Paris 1990.

Cawkwell 1963

G.L. Cawkwell, "Demosthenes' Policy After the Peace of Philocrates II", *CQ* 13, 200-213.

Cawkwell 1969

G.L. Cawkwell, "The Crowning of Demosthenes", *CQ* 19 (1969), 163-180.

Cawkwell 1978

G.L. Cawkwell, *Philip of Macedon*, London-Boston 1978.

Clarke 2008

K. Clarke, *Making Time for the Past. Local History and the Polis*, Oxford 2008.

Cloché 1934

P. Cloché, *La politique étrangère d'Athènes de 404 à 338 avant J.-Chr.*, Paris 1934.

Cook 2012

B.L. Cook, "Swift-boating in Antiquity: Rhetorical Framing of the Good Citizen in Fourth Century Athens", *Rhetorica: A Journal of the History of Rhetoric* 30 (2012), 219-251.

Dover 1968

K.J. Dover, *Lysias and the Corpus Lysiacum*, Berkeley-Los Angeles 1968.

Efstathiou 2004

A. Efstathiou, "The 'Peace of Philocrates': The Assemblies of 18th and 19th Elaphebolion", *Historia* 53 (2004), 385-407.

Efstathiou 2007

A. Efstathiou, "Euthyna Procedure in 4th C.: Athens and the Case on the False Embassy", *Dike* 10 (2007), 113-135.

Ellis 1976

J.R. Ellis, *Philipp II and Macedonian Imperialism*, London 1976.

Errington 1990

R.M. Errington, *A History of Macedonia*, Berkeley-Los Angeles-London 1990.

Franchi 2013

E. Franchi, "Pausanias' Mental Maps und die Polis: 10.4.1 in Context", *Ktèma* 38 (2013), 323-340.

Franchi 2016

E. Franchi, *Die Konflikte zwischen Thessalern und Phokern. Krieg und Identität in der griechischen Erinnerungskultur des 4. Jhs.*, München 2016.

Graninger 2011

D. Graninger, *Cult and Koinon in Hellenistic Thessaly*, Leiden-Boston 2011.

Grethlein 2010

J. Grethlein, *The Greeks and their Past. Poetry, Oratory and History in the Fifth-Century BCE*, Cambridge 2010.

Hammond 1937

N.G.L. Hammond, "Diodorus' Narrative of the Sacred War and the Chronological Problems of 357-352 BC", *JHS* 57 (1937), 45-78.

Hammond-Griffith 1979

N.G.L. Hammond-G.T. Griffith, *A History of Macedonia, II. 550-336 B.C.*, Oxford 1979.

Hansen 1976

M.H. Hansen, "The Theoric Fund and the *graphe paranomon* against Apollodorus", *GRBS* 17 (1976), 235-246.

Hansen 1987

M.H. Hansen, *The Athenian Assembly in the Age of Demosthenes*, Oxford 1987.

Hansen 1991

M.H. Hansen, *The Athenian Democracy in the Age of Demosthenes*, Oxford-Cambridge 1991.

Harding 1987

PH. Harding, "Rhetoric and Politics in Fourth-Century Athens", *Phoenix* 41 (1987), 25-39.

Harris 1995

E.M. Harris, *Aeschines and Athenian Politics*, Oxford 1995.

Harris 2006

E.M. Harris, *Democracy and the Rule of Law in Classical Athens*, Cambridge-New York 2006.

Harris 2010

E.M. Harris, "Introduction", in E.M. Harris-D.F. Leão-P.J. Rhodes (eds.), *Law and Drama in Ancient Greece*, London 2010, 1-24.

Hunter 2010

V. Hunter, "Gossip and the Politics of Reputation in Classical Athens", *Phoenix* 44 (1990), 299-325.

Jehne 1995

M. Jehne, *Koine Eirene. Untersuchungen zu den Befriedungs- und Stabilisierungsbemühungen in der griechischen Poliswelt des 4. Jahrhunderts v. Chr.*, Stuttgart 1995.

Johnstone 1999

St. Johnstone, *Disputes and Democracy: The Consequences of Litigation in Ancient Athens*, Austin 1999.

Kase-Szemler-Wilkie-Wallace 1991

E.W. Kase-G.J. Szemler-N.C. Wilkie-P.W. Wallace, *The Great Isthmus Corridor Route: Explorations of the Phokis / Doris Expedition*, Dubuque 1991.

Lanni 2010

A. Lanni, "The Expressive Effect of Athenian Prostitution Laws", *CLA* 29 (2010), 45-67.

Leopold 1981

J.W. Leopold, "Demosthenes on Distrust of Tyrants", *GRBS* 22 (1981), 227-246.

Londey 2010

P. Londey, "Phokian Desperation: Private and Public in the Outbreak of 3rd Sacred War", in A.J. Turner-J.H.K. On Chong-Gossard-F.J. Vervaet (eds.), *Private and Public Lies*, Koninklijke 2010, 29-38.

Luraghi 2014

N. Luraghi, "Stratokles of Diomeia and Party Politics in Early Hellenistic Athens", *C&M* 65 (2014), 191-226.

MacDowell 1978

D.M. MacDowell, *The Law in Classical Athens*, London-Ithaca NY 1978.

MacDowell 2000

D.M. MacDowell, *Demosthenes: On the False Embassy*, Oxford 2000.

Mari 2002

M. Mari, *Al di là dell'Olimpo. Macedoni e grandi santuari della Grecia dall'età arcaica al primo ellenismo*, Atene 2002.

Markle 1967

M. Markle, *The Peace of Philocrates. A Study in Athenian Foreign Relations 348-346 BC*, Diss. Princeton 1967 (*non vidi*).

Martin 1981

T.R. Martin, "Diodorus on Philipp II and the Thessaly in the 350s B.C.", *CPh* 76 (1981), 188-201.

Milns 1995

R.D. Milns, "Historical Paradigms in Demosthenes' Public Speeches", *Electronic Antiquity* 2.5 (1995) (<https://scholar.lib.vt.edu/ejournals/EIAnt/V2N5/milns.html> (ultimo accesso 30.06.2017)).

Momigliano 1934

A. Momigliano, *Filippo il Macedone*, Firenze 1934.

Nouhaud 1982

M. Nouhaud, *L'utilisation de l'histoire par les orateurs attiques*, Paris 1982.

Oranges 2016

A. Oranges, "L'accusa di corruzione nel contesto di *euthyna*: verifica delle finanze e della fedeltà democratica dei magistrati", *Antesteria* 5 (2016), 81-97.

Paulsen 1999

Th. Paulsen, *Die Paraprosbeia-Reden des Demosthenes und des Aeschines*, Trier 1999.

Perlman 1961

S. Perlman, "The Historical Example, its Use and Importance in the Attic Orators", *Scripta Hierosolymitana* 7 (1961), 150-166.

Pickard-Cambridge 1914

A.W. Pickard-Cambridge, *Demosthenes and the Last Days of Greek Freedom*, New York-London 1914.

Pokorny 1913

E. Pokorny, *Studien zur Geschichte im 6. und 5. Jahrzehnt des 4. Jh. v. Chr.*, Diss. Greifswald 1913 (*non vidi*).

Powell-Rubinstein-Kremmydas 2013

J. Powell-L. Rubinstein-Ch. Kremmydas (eds.), *Profession and Performance. Aspects of Oratory in the Greco-Roman World*, London 2013.

Ramming 1965

G. Ramming, *Die politischen Ziele und Wege des Aeschines*, Erlangen 1965.

Rohrmoser 1874

J. Rohrmoser, "Kritische Betrachtungen zum philokratischen Frieden", *Zeitschrift für die österreichischen Gymnasien* 25 (1874), 789-816.

Roselli 2009

D.K. Roselli, "Theorika in Fifth-Century Athens," *GRBS* 49 (2009), 5-30.

Rousset 2005

D. Rousset, "Compte rendu de C. Typaldou-Fakiris, *Villes fortifiées de Phocide et la IIIe guerre sacrée 356-346 av. J.-C.*, 2004", *Revue archéologique* 2005, 101-103.

Ryder 2000

T.T.B. Ryder, "Demosthenes and Philip II", in Worthington 2000, 45-89.

Schäfer 1856-1858

A. Schäfer, *Demosthenes und seine Zeit*, Leipzig 1856-1858.

Sealey 1993

R. Sealey, *Demosthenes and his Time: A Study in Defeat*, New York-Oxford 1993.

Rhodes 1981

P.J. Rhodes, *A Commentary on the Aristotelian Athenaion Politeia*, Oxford 1981.

Sprawski 1999

S. Sprawski, *Jason of Pherae. A Study on History of Thessaly in Years 431-370 BC*, Krakow 1999.

Steinbock 2012

B. Steinbock, *Social Memory in Athenian Public Discourse. Uses and Meanings of the Past*, Ann Arbor 2012.

Steinbock 2013

B. Steinbock, "Contesting the Lessons of the Past: Aeschines' Use of Social Memory", *TAPhA* 142 (2013), 65-103.

Szemler-Cherf-Kraft 1996

G.J.Szemler-W. J.Cherf-J.C. Kraft, *Thermopylai: Myth and Reality in 480 BC*, Chicago 1996.

Thomas 1989

R. Thomas, *Oral Tradition and Written Record in Classical Athens*, Cambridge-New York 1989.

Typaldou-Fakiris 2004

C. Typaldou-Fakiris, *Villes fortifiées de Phocide et la III^e Guerre Sacrée 356-346 av. J.-C.*, Aix en Provence 2004.

Todd 1990

S. Todd, "The Use and Abuse of the Attic Orators", *G&R* 37 (1990), 159-178.

Todd 2005

S. Todd, "Law and Oratory in Athens", in M. Gagarin-D. Cohen (eds.), *The Cambridge Companion to Ancient Greek Law*, Cambridge 2005, 97-111.

Todd-Millet 1990

S. Todd-P. Millett, "Law, Society and Athens", in P. Cartledge-P. Millett-S. Todd (eds.), *Nomos: Essays in Athenian Law, Politics and Society*, Cambridge 1990, 1-18.

Unte 1987

W. Unte, "Die Phoker und der Philokratesfrieden", *Hermes* 115 (1987), 411-429.

Valeton 1908

M. Valeton, "De nonullis Demosthenois et Aeschinis controversiis", *Mnemosyne* 36 (1908), 75-114.

Von Scala 1898

R. von Scala, *Die Staatsverträge des Altertums*, Leipzig 1898.

Walker 2016

J. Walker, "On the *Deinos Logos* of *On the Crown*", in J.J. Murphy (ed.), *Demosthenes' "On the Crown". Rhetorical Perspectives*, New York 2016, 148-173.

Weil 1886

H. Weil, *Les plaidoyers politiques de Démosthène: Androtion, Aristocrate, Timocrate, Aristogiton*, Paris 1886.

Wilamowitz 1893

U. von Wilamowitz, *Aristoteles und Athen*, 2 Bde, Berlin 1893.

Wirth 1985

G. Wirth, *Philipp II. Geschichte Makedoniens vol. 1*, Stuttgart-Berlin-Köln-Mainz 1985.

Worthington 1994

I. Worthington, "History and Oratorical Exploitation", in I. Worthington (ed.), *Persuasion: Greek Rhetoric in Action*, London-New York 1994, 109-129.

Worthington 2000

I. Worthington (ed.), *Demosthenes: Statesman and Orator*, London 2000.

Worthington 2013

I. Worthington, *Demosthenes of Athens and the Fall of Classical Greece*, Oxford 2013.

Yunis 2000

H. Yunis, "Politics as Literature: Demosthenes and the Burden of the Athenian Past", *Arion*, III s., 8 (2000), 97-118.